

## 2. Istruzione e formazione<sup>1</sup>

L'istruzione, la formazione e il livello di competenze acquisite influenzano il benessere delle persone e aprono strade e percorsi altrimenti preclusi. In Italia, il livello di istruzione e formazione che gli individui riescono a raggiungere è correlato ancora in larga misura con l'estrazione sociale, il genere, il contesto socio-economico e il territorio in cui si vive. L'Italia è distante dalle medie europee e gli indicatori del livello di istruzione e delle competenze hanno subito una battuta d'arresto negli ultimi due anni. La pandemia del 2020, con la conseguente chiusura di scuole e università e il prevalere della didattica integrata hanno acuito le difficoltà. Unica eccezione la partecipazione alla formazione continua da parte della popolazione tra i 25 e i 64 anni che è aumentata nel 2021, non soltanto recuperando il livello del 2019 ma incrementandolo.

Nel 2021 le attività culturali che si svolgono fuori casa hanno subito una ulteriore forte contrazione dopo quella avvenuta nel 2020 con riduzioni più accentuate per la fruizione di spettacoli teatrali e per il recarsi a un museo o a una mostra. Anche la frequentazione in presenza delle biblioteche ha subito una contrazione notevole, ma nel 2021 l'abitudine all'accesso on line ha compensato, almeno in parte, le perdite subite in termini di utenza. Stabile, invece, l'indicatore della lettura di libri e/o di quotidiani.

### Battuta di arresto dei bambini che frequentano il nido nel 2021

L'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia ricalca la geografia delle disponibilità delle strutture sul territorio italiano con forti ritardi nel Mezzogiorno, ad eccezione della Sardegna, e nei piccoli comuni. Nell'anno educativo 2019/2020 sono stati attivi sul territorio nazionale 13.834 servizi per la prima infanzia<sup>2</sup> (circa 500 in più rispetto all'anno precedente) con una copertura dei posti, rispetto ai bambini residenti fino a 2 anni compiuti, del 26,9%, ancora lontana dal parametro del 33% fissato dall'Ue<sup>3</sup>.

Se la disponibilità di strutture e posti continua ad ampliarsi, seppure ancora di poco, la partecipazione alla formazione nella primissima infanzia ha subito, invece, una battuta d'arresto. La chiusura delle strutture scolastiche e educative durante la pandemia da *COVID-19* ha riguardato anche i servizi per la prima infanzia sia nell'anno educativo 2019/2020 che nel successivo (Figura 1). Questo si riflette nella sostanziale stabilità della percentuale di bambini di 0-2 anni che frequentano gli asili nido, il 28%, calcolata come media triennale del periodo 2019/2021<sup>4</sup>. Guardando ai singoli anni si registra un calo nel 2021 (26,1%, rispet-

1 Questo capitolo è stato curato da Barbara Baldazzi. Hanno collaborato: Emanuela Bologna, Claudia Busetti, Raffaella Cascioli, Francesca Dota, Donatella Grassi, Giulia Milan, Miria Savioli, Azzurra Tivoli. Box "La didattica tra *lockdown* e permanenza della pandemia" a cura di Sante Orsini e Alessandra Tinto.

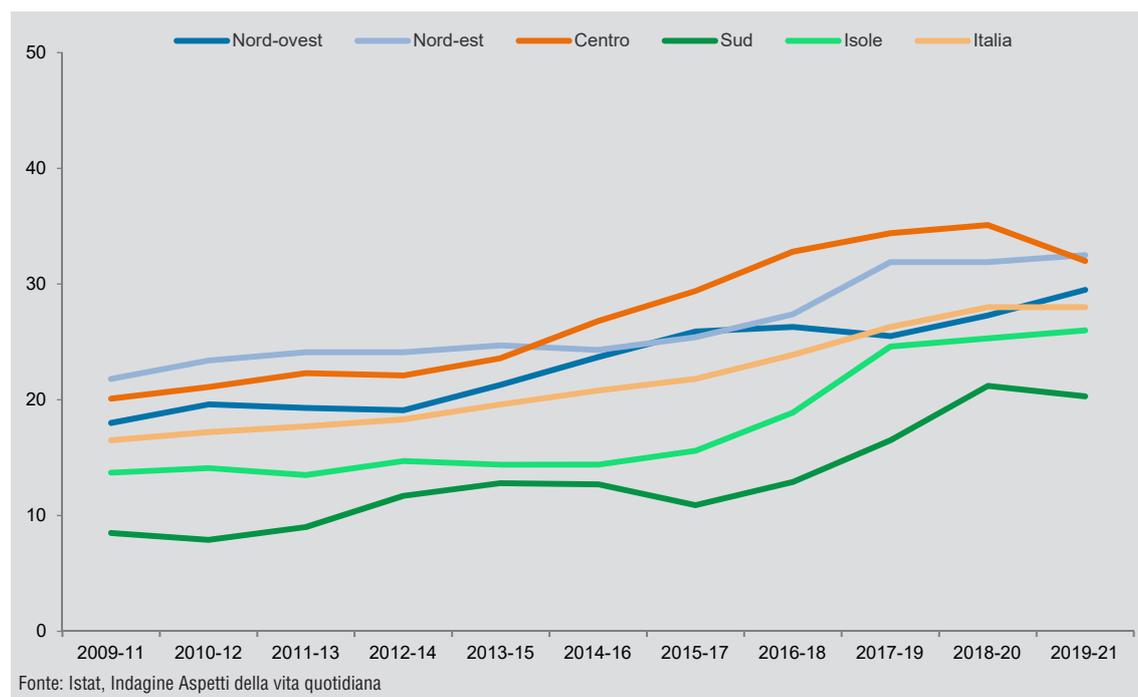
2 Si veda il Comunicato Stampa "Nidi e servizi integrativi per la prima infanzia. Anno educativo 2019/2020", Istat, novembre 2021 <https://www.istat.it/it/archivio/263120>.

3 Nel consiglio europeo di Lisbona del 2000 venne stabilita come priorità il potenziamento dei servizi nell'età prescolare. La strategia venne declinata, successivamente, in due obiettivi misurabili. Nell'età precedente l'obbligo scolastico, tra i 3 e i 5 anni, venne stabilita la necessità di offrire un posto almeno al 90% dei bambini. Per la prima infanzia, sotto i 3 anni, fu indicato come *target* di offrire almeno 33 posti ogni 100 bambini.

4 L'indicatore sui bambini di 0-2 anni iscritti al nido proviene dall'Indagine campionaria sugli Aspetti della vita quotidiana ed è costruito come media triennale; per la diversa metodologia e il diverso periodo di riferimento il dato supera leggermente il numero di posti censito al 31/12/2019 dall'indagine sui nidi e servizi integrativi per la prima infanzia.

to al 29,2% nel 2020) probabilmente dovuto al timore delle famiglie per il rischio di contagio e alla rimodulazione della vita familiare. L'inclusione più elevata si osserva nelle regioni del Nord-est (32,5% dei bambini di 0-2 anni iscritti agli asili nido) e del Centro (32%, in calo rispetto al 35,1% della media triennale 2018-2020).

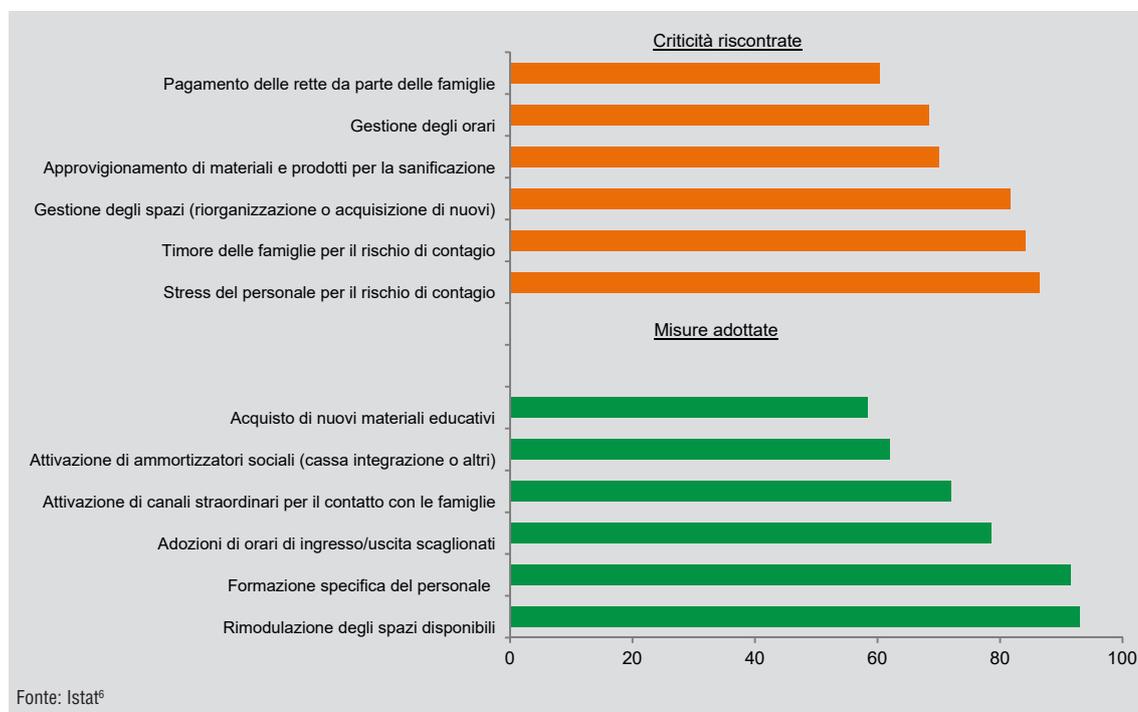
**Figura 1. Bambini di 0-2 anni iscritti al nido per ripartizione geografica. Anni 2009/11-2019/21. Valori percentuali**



Da un'indagine condotta dall'Istat nei mesi di aprile-maggio 2021<sup>5</sup> su un campione di nidi e sezioni primavera pubblici e privati, emergono le molte difficoltà incontrate dai gestori dei servizi sia di tipo organizzativo per l'utilizzo degli spazi (riscontrate dall'82% delle strutture) e degli orari (68%), per l'approvvigionamento dei prodotti per la sanificazione (70%), sia di tipo economico come le difficoltà delle famiglie a pagare le rette (60%) e l'aumento dei costi di gestione (Figura 2). Inoltre, pur di garantire la riapertura dei servizi nel mese di settembre 2020 sono state adottate molteplici misure e riadattamenti organizzativi: rimodulazione degli spazi disponibili (nel 93% delle strutture), formazione degli educatori (92%), orari scaglionati di ingresso e uscita (79%), attivazione di nuovi canali di contatto con le famiglie (72%), acquisto di nuovi materiali educativi (58%) e assunzione di nuovo personale (51%).

<sup>5</sup> L'indagine è stata promossa dal Dipartimento delle politiche per la famiglia e realizzata in collaborazione tra Istat e Università Ca' Foscari - Venezia.

**Figura 2. Criticità riscontrate e misure adottate dai nidi pubblici e privati all'apertura dell'anno educativo 2020/2021. Valori percentuali**



Arrivati all'età di 4-5 anni, la quasi totalità dei bambini sono, comunque, inseriti nei percorsi educativi e anche nei due anni di pandemia la quota è rimasta stabile: nell'anno educativo 2019/2020 hanno frequentato la scuola dell'infanzia o il primo anno di scuola primaria circa il 96% di bambini, valore che corrisponde al *target* europeo da raggiungere nel 2020 (il 99,1% nel Sud, il 98,4% nelle Isole, il 94,4% al Nord e il 94% al Centro).

### Battuta di arresto della crescita dei diplomati nella popolazione adulta e dei titoli terziari tra i giovani

Per monitorare il raggiungimento di un livello di istruzione adeguato, i due indicatori principali sono la quota di persone di 25-64 anni con almeno il titolo secondario superiore e la quota di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo terziario<sup>7</sup>. Nonostante questi due indicatori siano stati costantemente in crescita appare evidente come l'Italia non sia riuscita a recuperare la differenza rispetto alla maggior parte dei Paesi dell'Unione Europea; inoltre, nell'ultimo anno la quota di diplomati e, per il terzo anno consecutivo, la quota di titoli terziari subiscono una battuta d'arresto.

Nel 2021, in Italia, il 62,7% delle persone di 25-64 anni ha almeno il diploma superiore, oltre 16 punti percentuali in meno rispetto alla media europea (Figura 3)<sup>8</sup>. Tra le donne il 65,3% ha almeno un diploma superiore in Italia, mentre la quota europea raggiunge l'80%.

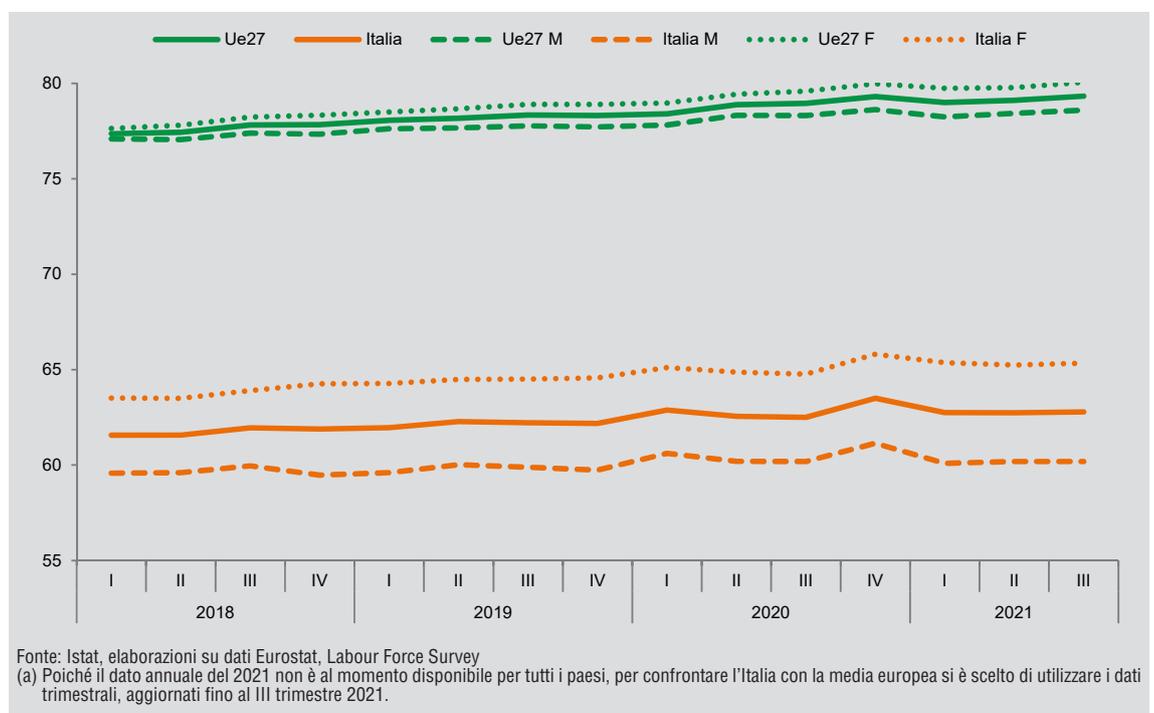
<sup>6</sup> Cfr. nota 2.

<sup>7</sup> I titoli terziari comprendono i titoli universitari, accademici (Afam) e i diplomi di tecnico superiore ITS. Sono inclusi i titoli post-laurea o post-Afam (livelli 5-8 della classificazione internazionale Isced 2011).

<sup>8</sup> Poiché il dato annuale del 2021 non è al momento disponibile per tutti i paesi, in questo caso si è confrontato il dato 2021 dell'Italia con la media europea basata sui primi tre trimestri del 2021.

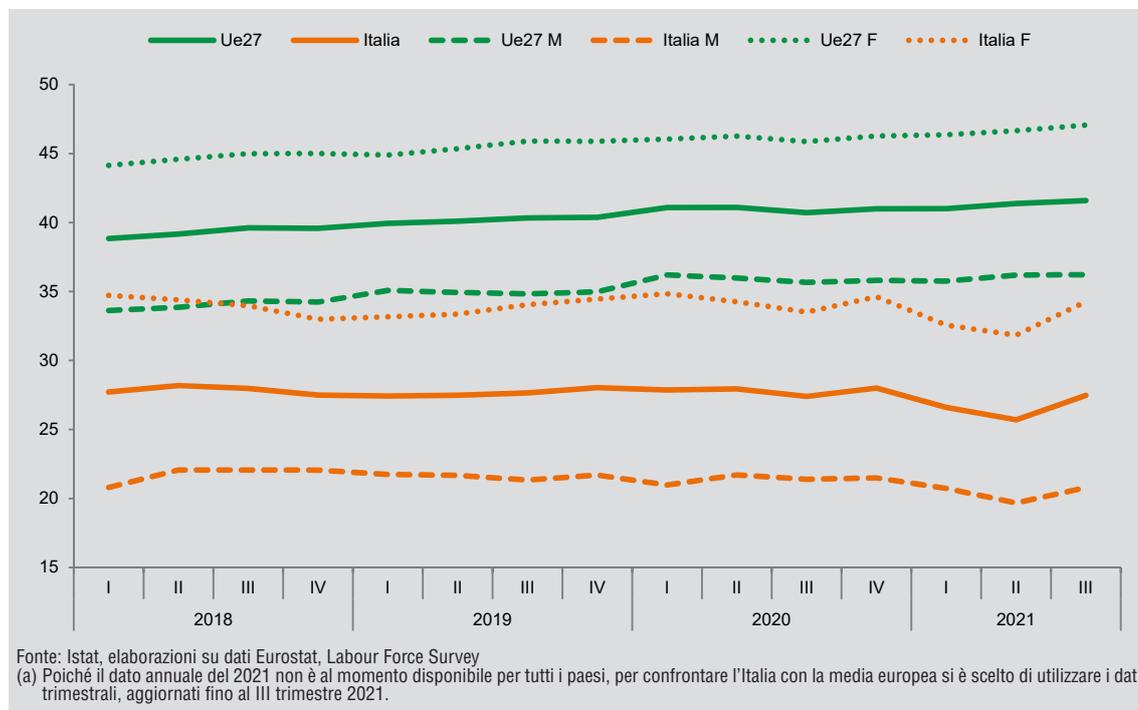
Tra gli uomini, invece, la quota di diplomati in Italia è del 60,1% mentre in Ue raggiunge il 78,6%. Nei primi tre trimestri del 2021 la distanza tra l'Italia e l'Europa rimane più ampia tra gli uomini, e contemporaneamente, in Italia si osserva un divario di genere particolarmente accentuato (5,2 punti percentuali di differenza rispetto a 1,5 punti percentuali della media Ue). Sul territorio italiano si riscontra una notevole eterogeneità, con valori al di sotto del 60% di popolazione che ha almeno il diploma di scuola secondaria di secondo grado in Puglia, Sicilia, Campania, Sardegna e Calabria (rispettivamente 51,7%, 52,4%, 53,4%, 54,2% e 55,7%). Valori superiori al 70%, ma sempre inferiori alla media europea, si rilevano nella Provincia Autonoma di Trento, nel Friuli-Venezia Giulia, in Umbria e nel Lazio (rispettivamente 70,4%, 70,6% e 71,3% sia per l'Umbria sia per il Lazio).

Figura 3. Persone con almeno il diploma (25-64 anni) in Italia e in Ue27. Dati trimestrali I 2018-III 2021 (a). Valori percentuali



I giovani di 30-34 anni che sono in possesso di un titolo di studio terziario sono il 26,8% in Italia contro più del 41% tra i coetanei dei paesi dell'Unione europea. Nel 2019, 2020 e nel 2021, inoltre in Italia, il costante, seppur lento, aumento della quota di laureati si è interrotto (Figura 4); la distanza dall'Europa è tornata ad aumentare soprattutto tra gli uomini. In Italia, l'ampia differenza tra maschi e femmine, a favore di queste ultime, che comincia già nel conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado, continua nel momento della scelta di proseguire gli studi. Il 57,7% delle studentesse che si sono diplomate nel 2019 si sono poi iscritte ad un percorso di studi terziario contro il 45,1% degli studenti. La geografia del fenomeno per le regioni italiane conferma il dato dei diplomati. Sotto il 20% di titoli terziari si trovano la Sicilia (17,8%) e la Puglia (19,1%); sopra il 30% Lazio (30,3%), Veneto (30,8%), Lombardia (31,3%), Molise (33,1%), Emilia-Romagna (33,6%), Provincia Autonoma di Trento (33,7%) e Umbria (33,9%). Anche in questo caso neanche le regioni con le percentuali più elevate raggiungono la media Ue.

Figura 4. Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) in Italia e in Ue27 (a). Dati trimestrali I 2018-III 2021. Valori percentuali



### Più donne con un titolo terziario rispetto agli uomini, ma meno nelle discipline scientifiche

Nel 2019, nell'insieme dei ventisette Paesi Ue, conseguono un titolo terziario<sup>9</sup> circa 4 milioni di individui. Per confrontare i dati a livello internazionale, per convenzione, tale ammontare viene rapportato alla popolazione di 20-29 anni. L'indicatore così calcolato è pari circa all'8% in media europea con oscillazioni consistenti tra i diversi Paesi: dal 14,6% dell'Irlanda al 2,1% del Lussemburgo.

In Italia, con 416 mila individui che conseguono un titolo terziario nel 2019, il valore dell'indicatore si attesta al 6,7% (Figura 5) e risulta in crescita rispetto agli anni precedenti (era il 5,7% nel 2013).

In quasi tutti i Paesi dell'Unione sono le donne a conseguire più frequentemente un titolo terziario. In media le donne sono il 57% del totale, fanno eccezione la Germania e la Svizzera dove la percentuale è pari al 50% circa.

In Italia le donne rappresentano il 57,4% di coloro che conseguono un titolo terziario.

Il primato femminile, tuttavia, si perde quando si entra nel dettaglio delle discipline scientifico-tecnologiche, le cosiddette discipline STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica)<sup>10</sup>.

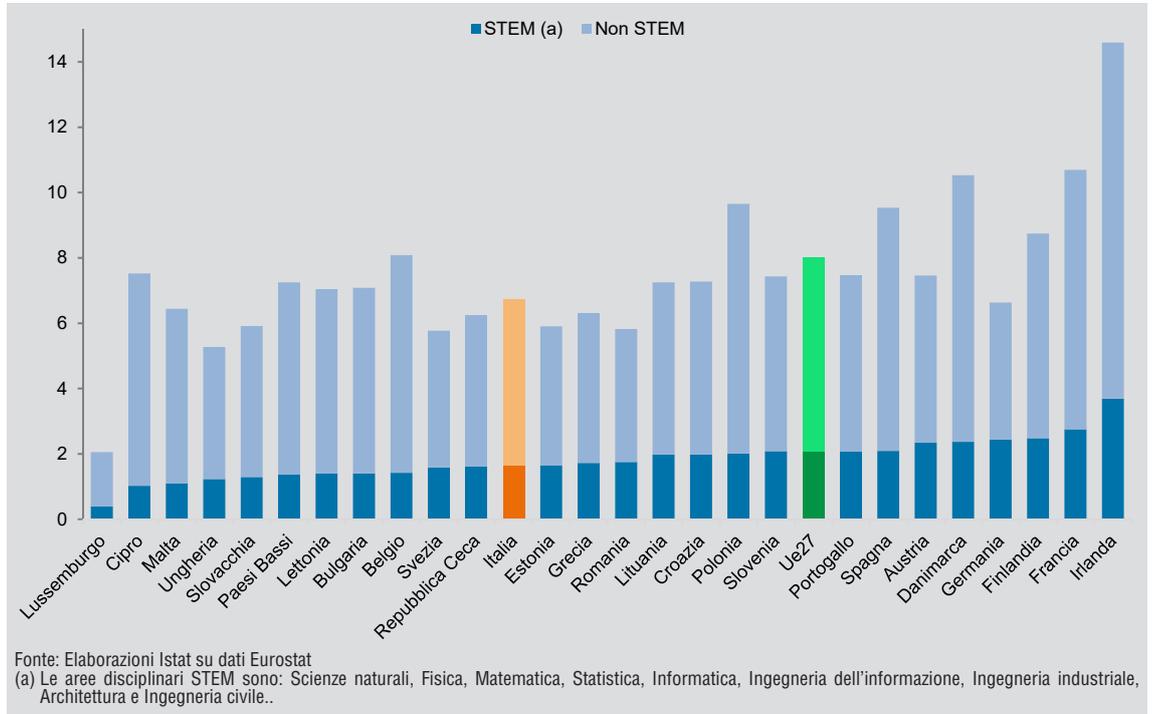
In tempi di rapida innovazione tecnologica e digitale, le competenze in queste discipline assumono particolare rilevanza<sup>11</sup>, basti pensare agli investimenti attesi nei prossimi anni

9 I titoli terziari includono i diplomi degli Istituti tecnici superiori, le lauree di I e II livello, i diplomi di dottorato di ricerca, i master e le specializzazioni post-laurea (livelli 5-8 della classificazione internazionale Isced 2011).

10 Nello specifico le aree disciplinari STEM sono: Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile.

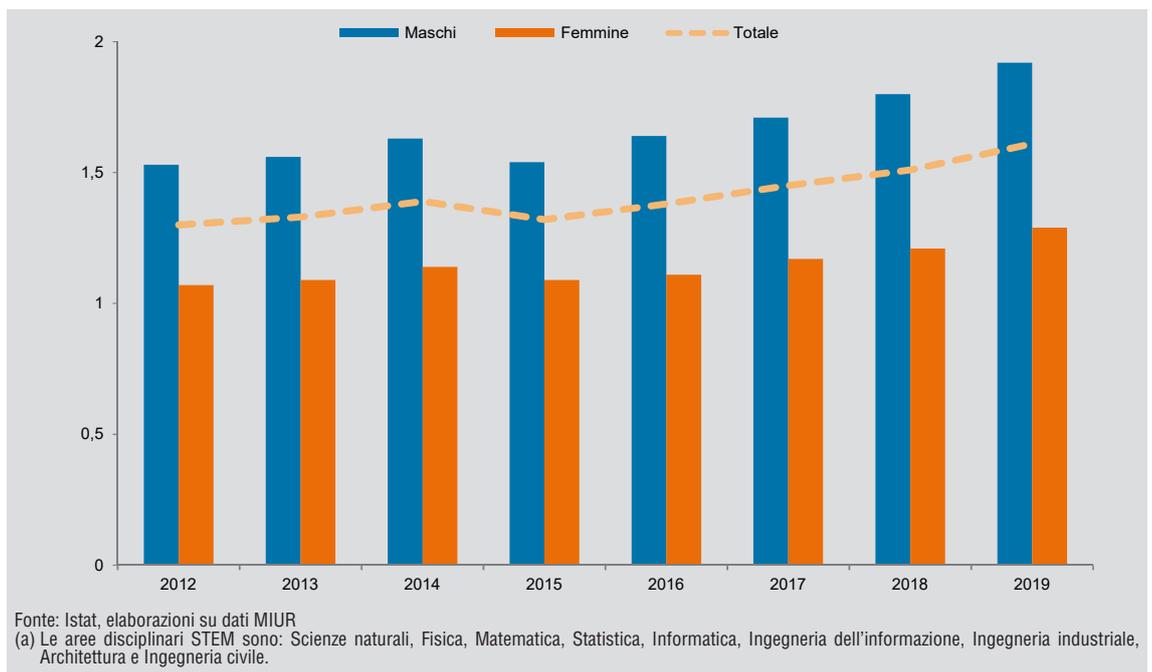
11 L'agenda per le competenze per l'Europa propone nell'Azione 7 di "aumentare il numero di laureati in discipline STEM e promuovere le competenze imprenditoriali e trasversali".

Figura 5. Persone che conseguono un titolo terziario nell'anno per disciplina di studio in alcuni Paesi europei. Anno 2019. Valori per 100 abitanti di 20-29 anni



sulla duplice transizione ecologica e digitale. I maggiori sbocchi occupazionali in tali settori, tuttavia, non hanno implicato nel tempo un aumento sostanziale di individui che si orientano verso percorsi di istruzione e formazione dell'area STEM.

Figura 6. Persone che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno per genere (a). Anni 2012-2019. Valori per 100 abitanti di 20-29 anni



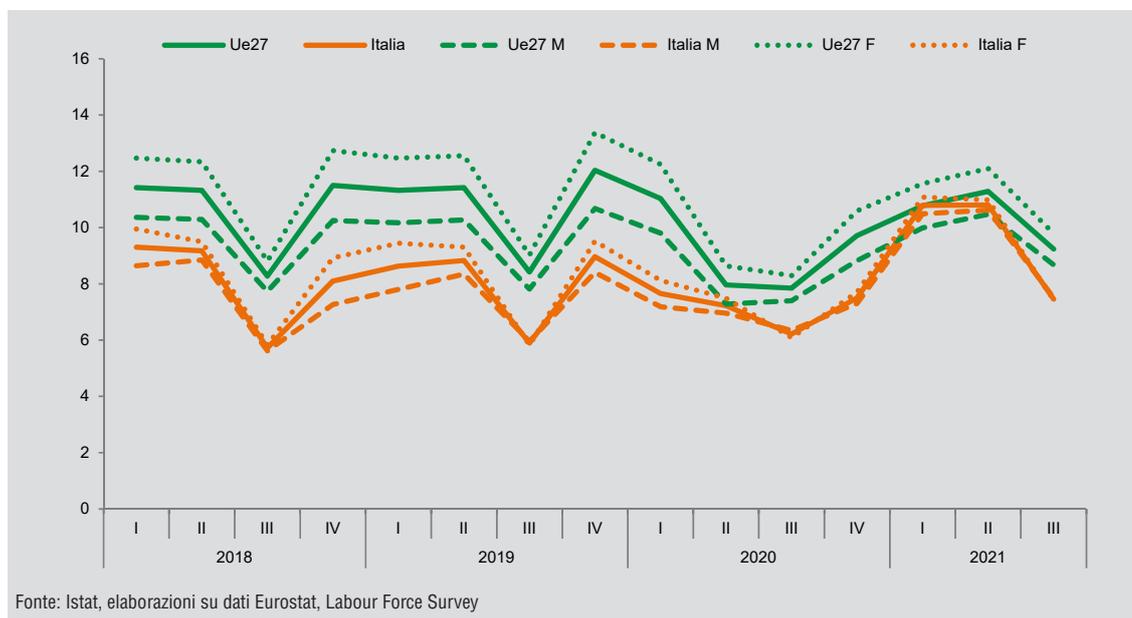
A livello europeo, rapportando il numero di coloro che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno al totale della popolazione dei 20-29enni, l'indicatore risulta pari, infatti, al 2,1% (era l'1,9% nel 2015) con un valore doppio per i maschi rispetto alle femmine (il 2,8% contro l'1,4%).

In Italia l'indicatore si attesta al di sotto della media europea per i maschi e per le femmine (1,9% e 1,3% rispettivamente) mettendo in evidenza sia il forte divario di genere – che a livello nazionale è tuttavia meno ampio che a livello europeo – sia la generale carenza di figure adeguatamente formate in tali ambiti (Figura 6).

### In forte ripresa la partecipazione alla formazione continua, per la prima volta pari ai livelli europei

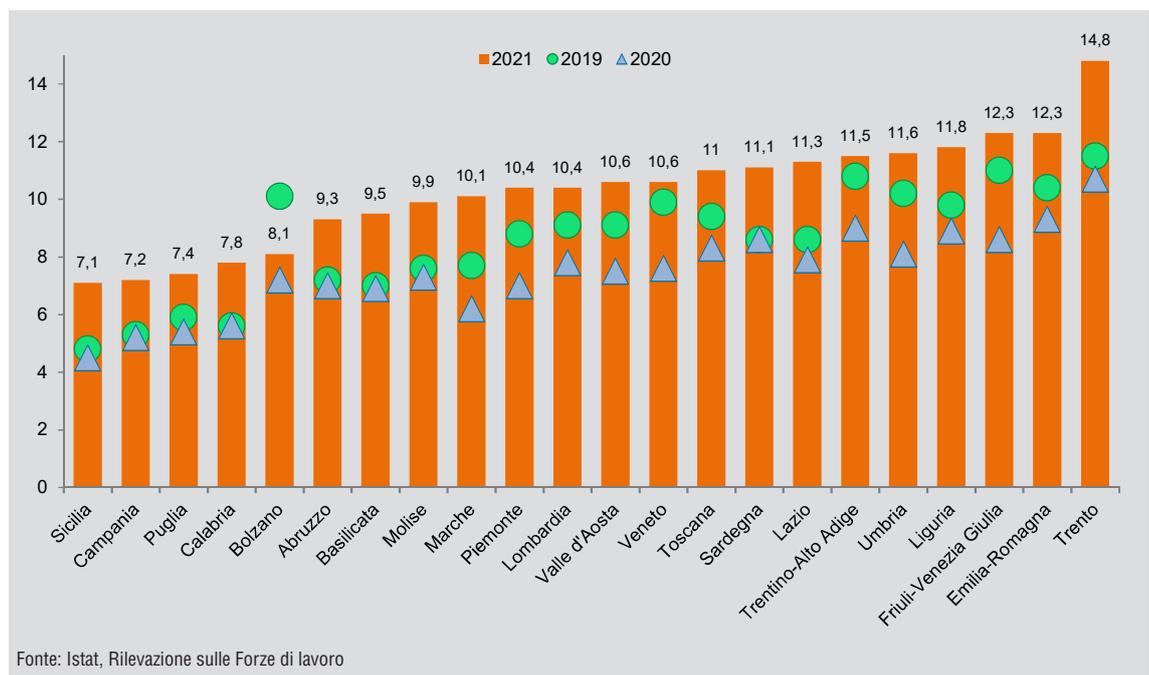
L'apprendimento permanente nel corso della vita è una realtà necessaria per costruire e partecipare attivamente ad una società moderna. In Italia, il ricorso alla formazione continua, nelle 4 settimane precedenti l'intervista, riguarda il 9,9% della popolazione di 25-64 anni nel 2021, dopo la brusca flessione avuta nel 2020 (7,1%, era 8,1% nel 2019). L'andamento trimestrale è altalenante e dipendente dalle opportunità di formazione, più frequenti da settembre a maggio, e fortemente condizionato negli ultimi 2 anni dalle chiusure per la crisi pandemica (Figura 7). Nel 2020, infatti, la possibilità di partecipare ad attività di apprendimento è stata bruscamente interrotta nei mesi di marzo, aprile e maggio, e parzialmente riconvertita in altre forme. Già nel 2021 le persone hanno ricominciato a frequentare attività di apprendimento con una partecipazione anche maggiore degli anni precedenti, soprattutto per gli occupati, raggiungendo per la prima volta, nel I trimestre 2021, i livelli di partecipazione della media dei paesi dell'Unione Europea, complice anche la differente intensità della pandemia negli altri Paesi nel 2021.

Figura 7. Partecipazione alla formazione continua in Italia e in Ue27. Dati trimestrali I 2018-III 2021. Valori percentuali



Il recupero nella partecipazione alla formazione caratterizza tutte le regioni, e la quota è anche sostanzialmente maggiore di quanto avveniva nel 2019. Partecipano di più alla formazione i residenti in Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Provincia Autonoma di Trento, con valori superiori all'12%; sotto l'8% invece Sicilia, Campania, Puglia e Calabria (Figura 8).

**Figura 8. Partecipazione alla formazione continua per la popolazione di 25-64 anni per regione. Anni 2019, 2020 e 2021. Valori percentuali**



## Peggiorano le competenze dei ragazzi

Nel 2020 e nel 2021 il percorso scolastico degli studenti ha subito una delle più profonde ed inaspettate trasformazioni, passando da una didattica totalmente in presenza ad una a distanza per poi procedere con la didattica mista nell'anno scolastico 2020/21. Diventa quindi importante monitorare i livelli di apprendimento e la partecipazione alle lezioni e alla vita scolastica degli studenti.

Se il quadro delle competenze acquisite dai ragazzi appariva già molto compromesso, la situazione è peggiorata, nonostante gli sforzi delle scuole, dei docenti e delle famiglie. Nell'anno scolastico 2020/21 i ragazzi e le ragazze della classe terza della scuola secondaria di primo grado<sup>12</sup> che non hanno raggiunto un livello di competenza almeno sufficiente (i co-

<sup>12</sup> Da questa edizione del Rapporto Bes si è deciso di sostituire gli indicatori sulle competenze alfabetiche e numeriche riferite agli studenti della classe seconda della scuola secondaria di secondo grado con gli indicatori che si riferiscono alle competenze alfabetiche e numeriche degli studenti della classe terza della scuola secondaria di primo grado. Questo è stato motivato dal fatto che se nell'anno scolastico 2019/2020 le prove non sono state svolte per nessun grado scolastico, nell'anno scolastico 2020/2021 le prove non sono state svolte per la seconda classe della scuola secondaria di secondo grado. Inoltre la classe terza della scuola secondaria di primo grado scolastico rappresenta un momento fondamentale per la scelta del successivo percorso di studio e il rendimento ottenuto in questa classe influenza il percorso futuro oltre a essere un buon predittore del rendimento che si otterrà successivamente.

Figura 9. Competenze alfabetiche non adeguate (studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado) per genere, ripartizione e cittadinanza dello studente. Anno scolastico 2018/19 e 2020/21. Valori percentuali

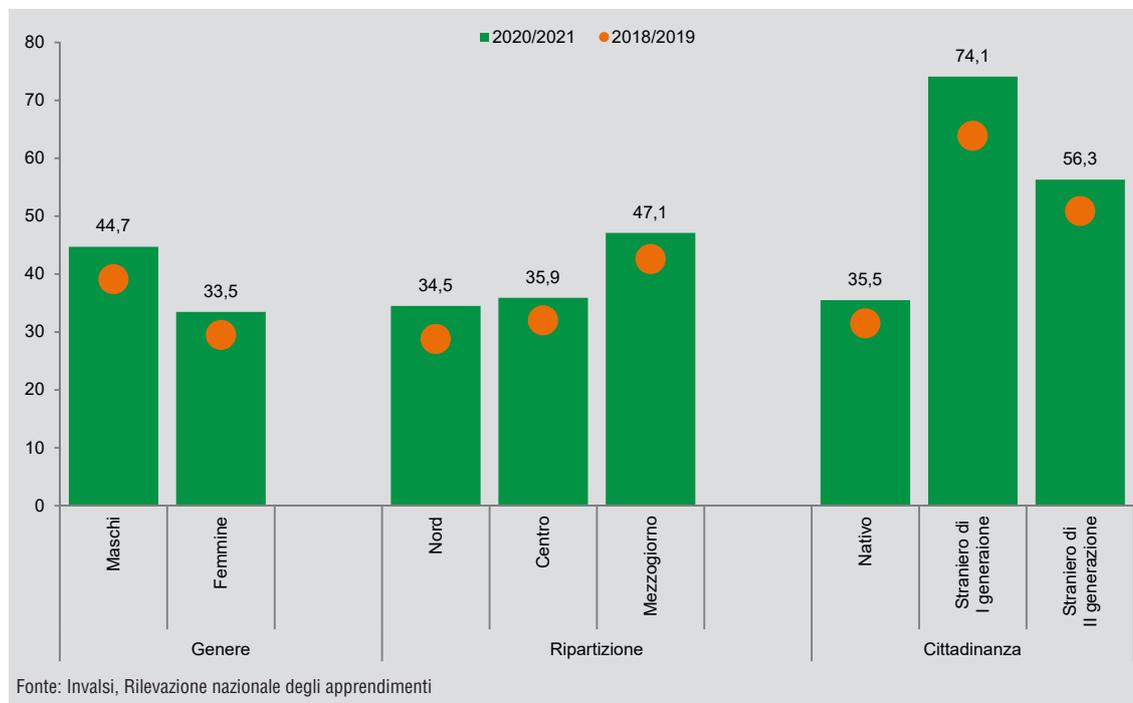
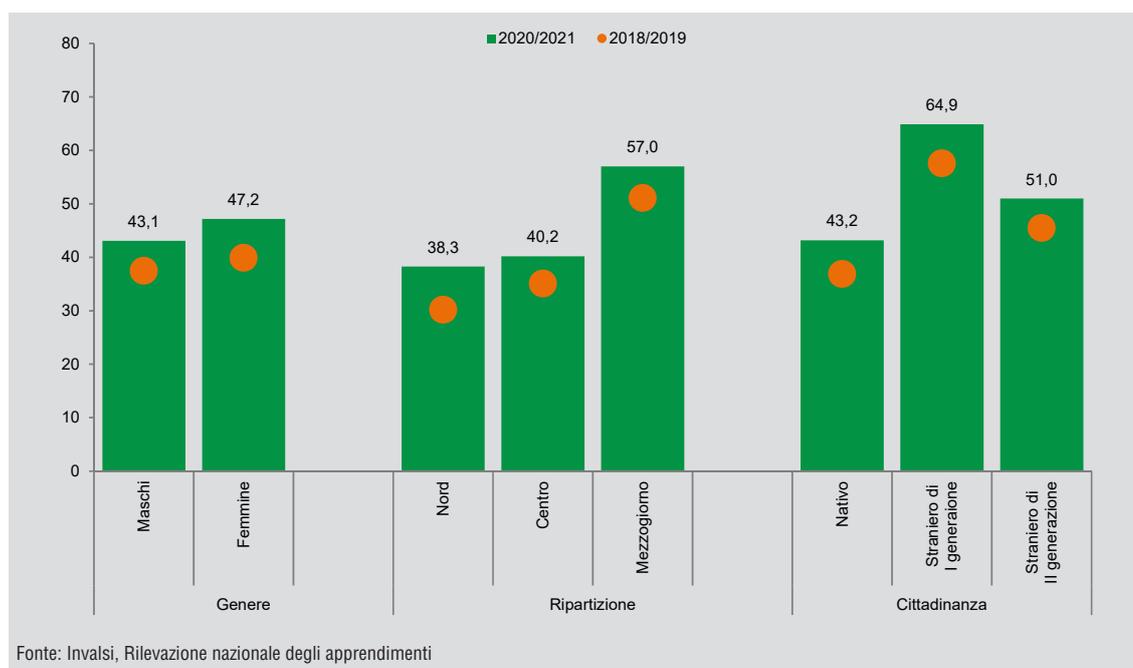


Figura 10. Competenze numeriche non adeguate (studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado) per genere, ripartizione e cittadinanza dello studente. Anno scolastico 2018/19 e 2020/21. Valori percentuali



siddetti *low performer*) sono il 39,2% per le competenze alfabetiche (+4,8 punti percentuali rispetto al 2018 e al 2019 - Figura 9) e il 45,2% per quelle numeriche (+5,1 punti percentuali rispetto al 2018 e +6,5 punti percentuali rispetto al 2019 – Figura 10). In alcune regioni del Mezzogiorno i valori dell'indicatore evidenziano situazioni di forte criticità con più del 50% dei ragazzi insufficienti nelle competenze alfabetiche (in Campania, 54,1%; Calabria 59,2%; Sicilia 52,8% e Sardegna 56,9%) e più del 60% delle ragazze insufficienti nelle competenze numeriche (in Campania 64,3%; Calabria 68% e Sicilia 63,3%).

Le disuguaglianze sono ampie anche per cittadinanza con il 74,1% di *low performer* nelle competenze alfabetiche tra i ragazzi stranieri di prima generazione rispetto al 35,5% tra i ragazzi nati in Italia da genitori italiani.

Il depauperamento delle competenze risulta ancora maggiore per gli studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado che già nel 2019 presentavano ampie quote di livelli inadeguati. Nel 2021 sono 44 ogni 100 gli studenti che non raggiungono un livello sufficiente nelle competenze alfabetiche (+9,3 punti percentuali rispetto al 2019) e 51 ogni 100 quelli che non raggiungono livelli sufficienti in quelle numeriche (+9,2 punti percentuali rispetto al 2019).

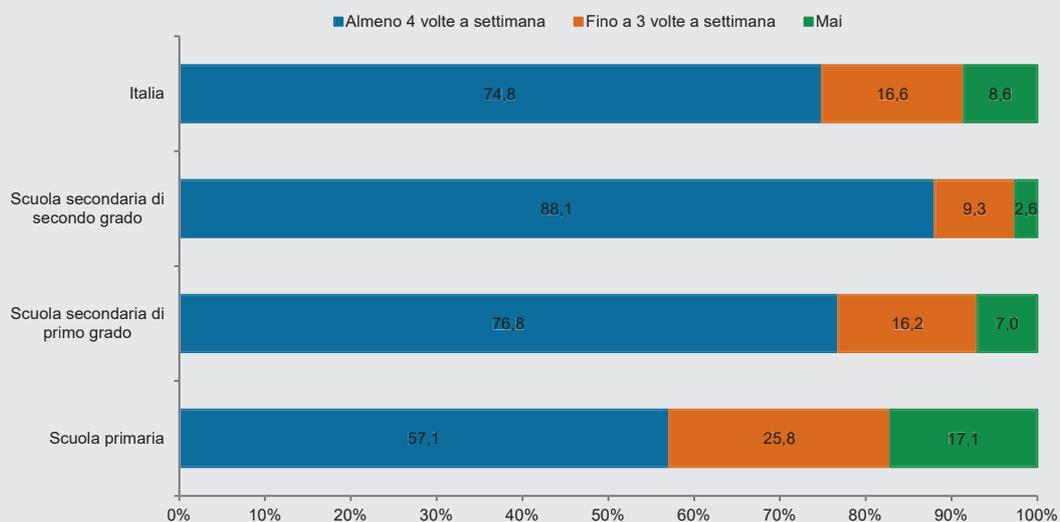
## LA DIDATTICA TRA *LOCKDOWN* E PERMANENZA DELLA PANDEMIA

A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza per la pandemia da *COVID-19*, con il Dpcm del 4 marzo 2020, le attività didattiche in presenza nelle scuole di ogni ordine e grado sono state sospese sull'intero territorio nazionale. Per tutta la durata della sospensione, che è durata fino alla fine dell'anno scolastico 2019/20, i dirigenti scolastici sono stati chiamati ad attivare modalità di didattica a distanza. Nel periodo tra marzo e giugno 2020, il 91,4% degli scolari e studenti tra 6 e 19 anni dichiara di aver svolto lezioni *online*. Rimane dunque una quota non irrilevante di ragazzi che ne sono rimasti fuori (8,6%), che sale al 10% nelle regioni del Nord e al 10,6% nelle Isole, soprattutto in Sicilia (11,8%), mentre è più ridotta al Centro e al Sud, dove gli studenti esclusi sono stati, rispettivamente, il 6,7% e il 6,9%.

Appare particolarmente critica la situazione per i bambini della scuola primaria, il 17,1% dei quali non ha mai fatto lezioni *online* con gli insegnanti nel periodo marzo-giugno 2020. I ragazzi delle scuole secondarie completamente esclusi dalle lezioni *online* sono in misura minore: il 7% nelle scuole di primo grado e solo il 2,6% nelle scuole di secondo grado.

Anche soffermandosi su quanti hanno seguito le lezioni *online*, gli iscritti alla primaria sono stati maggiormente penalizzati in termini di assiduità delle lezioni. Tra i più piccoli il 57,1% ha seguito lezioni da casa assiduamente (quattro o più volte la settimana), tale percentuale sale al 76,8% tra gli iscritti alla scuola secondaria di primo grado e all'88% tra gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado (Figura A).

**Figura A. Studenti per frequenza di svolgimento delle lezioni *online* con gli insegnanti e tipologia di scuola. Marzo-giugno 2020. Valori percentuali**



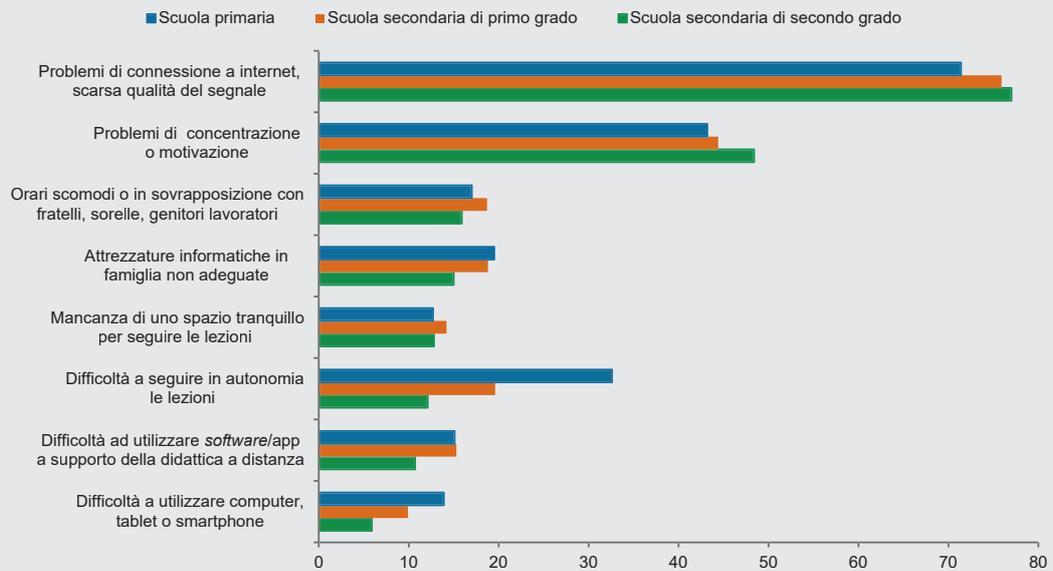
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

La fruizione dei corsi non è stata priva di ostacoli. Infatti, il 65,8% degli studenti che hanno seguito le lezioni *online* riferisce di aver avuto qualche difficoltà, e la percentuale arriva quasi al 70% nel Nord-ovest e nel Centro, mentre è più contenuta nel Nord-est e non si discosta dalla media nel Mezzogiorno.

Le difficoltà incontrate sono legate principalmente alla qualità della connessione, riferita come problema dai 3 quarti dei ragazzi che hanno seguito *online* (Figura B), quota che raggiunge quasi l'80% nel Mezzogiorno. Altro grande scoglio è rappresentato dai problemi di concentrazione e motivazione, che riguardano il 45,8% di chi ha fatto lezioni *online*, in misura crescente dalla primaria (43,2%) alla secondaria di secondo grado (48,4%). Difficoltà a seguire in autonomia le lezioni sono indicate da un quinto degli studenti, in particolare se della scuola primaria

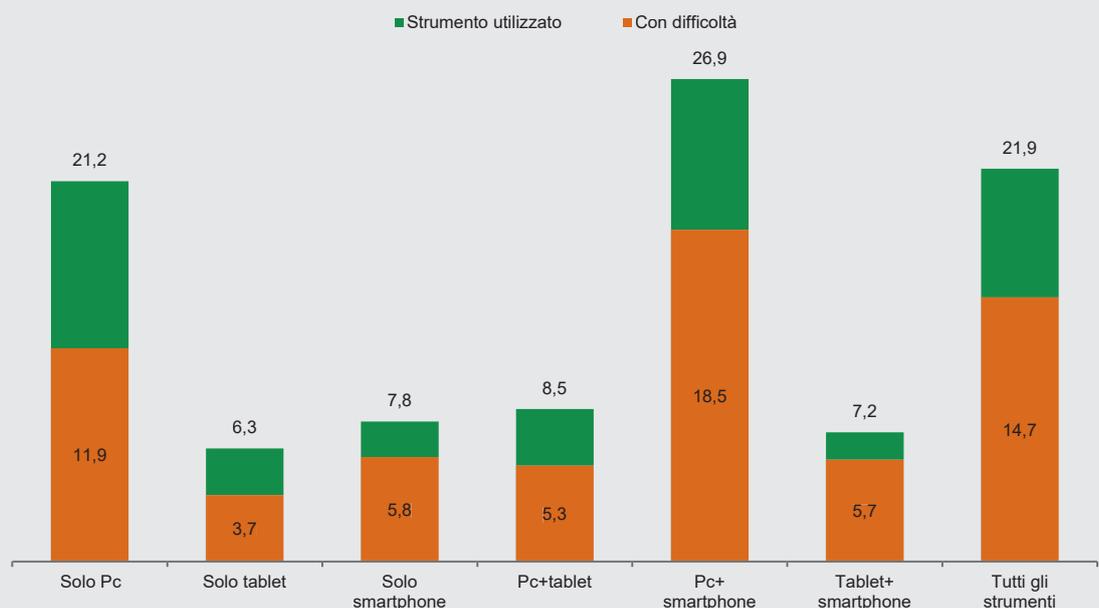
(32,6%). Una quota poco inferiore lamenta insufficienti dotazioni informatiche della famiglia (17,3%): questo problema riguarda il 20,2% degli studenti che hanno fatto lezioni *online* al Sud e il 21,6% nelle Isole. Seguono problemi legati ad orari scomodi o in sovrapposizioni con altri componenti della famiglia (16,9%), difficoltà di utilizzo di *software* o app per seguire le lezioni (13,2%), mancanza di spazi adeguati (13,1%) e difficoltà a utilizzare gli strumenti per connettersi alle lezioni, specialmente per la primaria (13,9%).

**Figura B. Studenti che hanno svolto lezioni *online* con gli insegnanti per tipologia di scuola e difficoltà incontrate. Marzo-giugno 2020. Valori percentuali**



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

**Figura C. Studenti per strumento utilizzato per connettersi alle lezioni *online* e difficoltà incontrate. Marzo-giugno 2020. Valori percentuali**



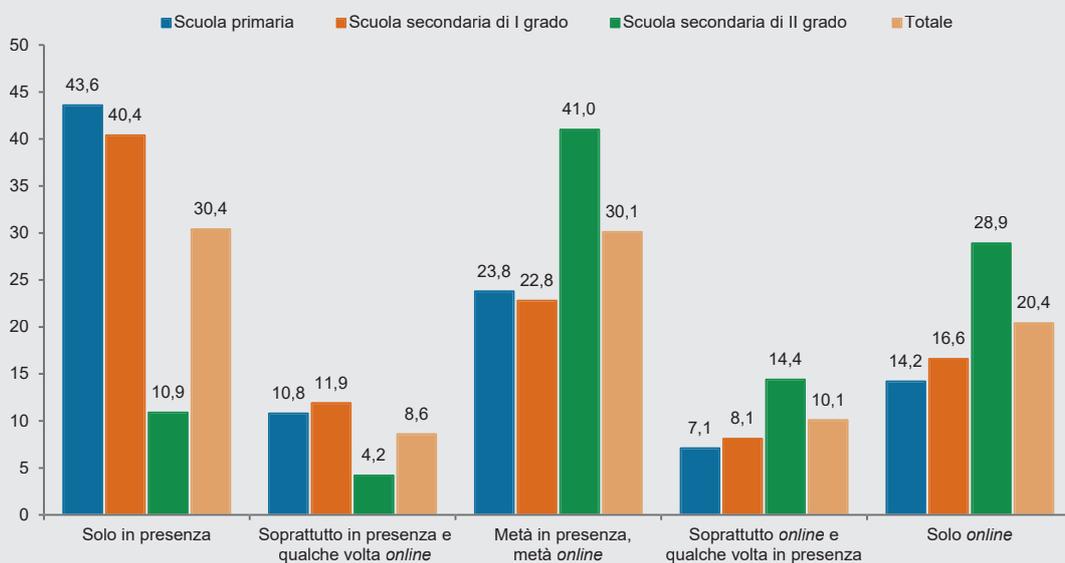
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

Il percorso si complica ulteriormente in relazione allo strumento utilizzato per la connessione. Tra chi ha potuto usare esclusivamente gli strumenti più adatti (PC o tablet), pari al 27,5% di chi ha seguito *online* le lezioni, la quota di quanti hanno dichiarato difficoltà è più contenuta, ma coinvolge comunque oltre la metà degli utilizzatori (Figura C). Chi ha utilizzato il cellulare ha sicuramente avuto più difficoltà. Quando lo si è utilizzato come unico strumento (si tratta del 7,8% dei ragazzi) 3 studenti ogni 4 dichiarano di avere avuto problemi a seguire *online*; ma anche quando lo si è utilizzato in combinazione con altri strumenti (si tratta del 56% degli studenti) oltre il 70% ha avuto difficoltà.

Nell'anno scolastico 2020/2021 gli istituti scolastici hanno seguito le indicazioni di legge nazionali e locali, con periodi di chiusura totale, temporanea o mista. Il ritorno a scuola è stato quindi condizionato tanto dalla geografia della pandemia e delle norme quanto dalla complessità logistica legata al segmento scolastico. Monitorando le quattro settimane precedenti l'intervista il 30,4% degli studenti è tornato a svolgere lezioni interamente in presenza o prevalentemente in presenza (8,6%), tuttavia, il 30,1% ha seguito metà in presenza e metà a distanza, e una quota consistente ha svolto lezioni interamente o prevalentemente on line (30,5% - Figura D).

Il ritorno alla didattica in presenza è stato più accentuato per la primaria e la secondaria di primo grado (oltre il 50% svolge completamente o prevalentemente lezioni in presenza), mentre per gli studenti delle superiori si riscontra una maggiore persistenza della modalità *online*. A livello territoriale, il ritorno in presenza è stato maggiore nelle Isole (54,7%) e al Centro (46,6%) mentre nelle altre ripartizioni la modalità *online* ha mantenuto un maggiore ruolo. Le difficoltà incontrate dagli studenti nella didattica a distanza diminuiscono rispetto all'esperienza del *lockdown*, ma ancora riguardano il 62,6% dei ragazzi, e le difficoltà di connessione (71,1%) e di concentrazione/motivazione (47,7%) continuano ad essere gli aspetti negativi maggiormente segnalati.

**Figura D. Studenti che hanno frequentato le lezioni per tipologia di scuola e modalità. Anno scolastico 2020/2021. Valori percentuali**



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

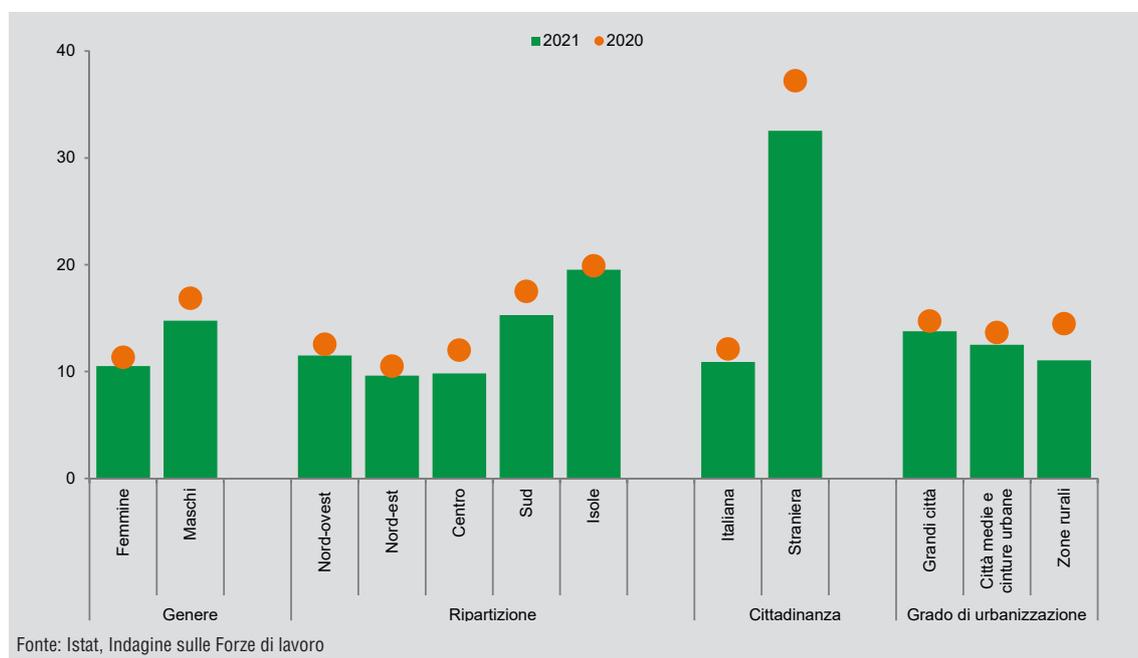
## Ancora alta e diseguale sul territorio la quota di giovani che escono prematuramente dal sistema di istruzione e formazione

La difficoltà di alcuni ragazzi/e a proseguire il percorso scolastico e formativo inizia precocemente all'interno della scuola e le competenze inadeguate influenzano, in ultimo, anche la decisione di rimanere o abbandonare la scuola. Ancora alta, sebbene in calo, la quota di giovani che escono prematuramente dal sistema di istruzione e formazione dopo aver conseguito soltanto il titolo di scuola secondaria di primo grado.

Nel 2021, in Italia, il percorso formativo si è interrotto molto presto per il 12,7% dei giovani tra 18 e 24 anni, in calo rispetto all'anno precedente (14,2%). Lasciano la scuola più ragazzi (14,8%) che ragazze (10,5%), e la diminuzione di *early leavers* rispetto al 2020 è più accentuata tra i ragazzi, tra i quali la quota scende di 2 punti percentuali (Figura 11).

L'uscita dal sistema di istruzione e formazione è un fenomeno che riguarda più frequentemente dei sottogruppi di ragazzi che, provenendo da contesti socio-economici più difficili, non riescono ad affrontare i problemi oggettivi riscontrati nell'apprendimento. La quota di coloro che hanno abbandonato precocemente gli studi è più elevata nel Mezzogiorno: sono il 19,5% nelle Isole (stabile rispetto al 19,9% del 2020) e il 15,3% nel Sud (in calo rispetto al 17,5% del 2020). In Sicilia, Puglia, Calabria e Campania la quota è particolarmente alta tra i maschi, tra i quali supera il 18% (rispettivamente 24,8%, 19,6%, 18,6% e 18,4%).

Figura 11. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione per genere, ripartizione, cittadinanza e grado di urbanizzazione del comune di residenza. Anni 2021 e 2020. Valori percentuali



## La quota di giovani che non studiano né lavorano cala nel 2021 ma non recupera il livello pre pandemia

Ampliando la classe d'età di riferimento e guardando anche al mondo del lavoro un altro gruppo di giovani è fortemente in difficoltà nell'inserirsi nella vita attiva del Paese. Nel 2021, tra i giovani di 15-29 anni, il 23,1% non studia né lavora, in calo rispetto al 2020, quando

avevano raggiunto il 23,7%, con un incremento di 1,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente la pandemia. Tra le donne il 25% non fa formazione né lavora (erano il 25,8% nel 2020), mentre tra gli uomini sono il 21,2%, erano il 21,8% nel 2020; tuttavia, sia tra le donne sia tra gli uomini, il calo non compensa l'incremento di NEET osservato nel primo anno di pandemia. Le differenze regionali rimangono elevate e ricalcano la dicotomia Nord-Mezzogiorno. Le regioni con la quota più elevata di NEET sono la Puglia (30,6%), la Calabria (33,5%), la Campania (34,1%) e la Sicilia (36,3%).

### Crolla nel 2021 la partecipazione alle attività culturali svolte fuori casa

A partire dal 2020 le restrizioni nell'accesso ai luoghi della cultura, disposte ai fini del contenimento nella diffusione del *COVID-19*, hanno inciso notevolmente sulla fruizione della maggior parte delle attività di partecipazione culturale che si svolgono fuori casa. Se già tra il 2019 e il 2020 l'indicatore che monitora la partecipazione fuori casa nei 12 mesi precedenti l'intervista aveva subito un'importante riduzione passando dal 35,1% al 29,8% e perdendo così in un solo anno più di 5 punti percentuali, tra il 2020 e il 2021 si assiste ad un vero e proprio crollo nella partecipazione culturale fuori casa che si è attestata all'8,3% (risultando meno di un quarto rispetto a quanto osservato nel 2019 - Figura 12).

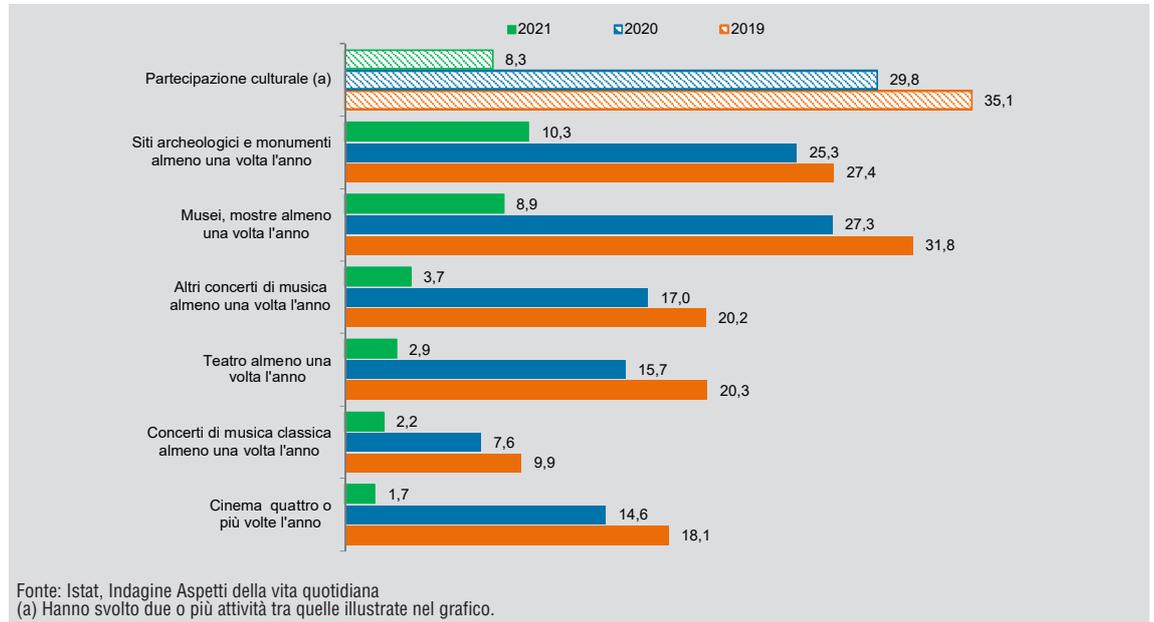
Tra il 2019 e il 2020 le riduzioni più accentuate hanno riguardato la fruizione di spettacoli teatrali e il recarsi a un museo o a una mostra (che hanno perso circa 4,5 punti percentuali). Nel 2021 la fruizione di musei/mostre e di siti archeologici e monumenti, pur riguardando una percentuale di persone superiore rispetto alle altre forme di partecipazione culturale considerate (rispettivamente l'8,9% e il 10,3%) rappresentano le attività che si sono ridotte di più (-18,4 punti percentuali i primi e -15,4 punti percentuali i secondi).

La partecipazione culturale fuori casa si è ridotta ampiamente sia per gli uomini sia per le donne, ma in maniera più elevata per quest'ultime (-22,5 punti percentuali rispetto al 2020, -20,5 tra gli uomini). Le donne, quindi, dopo essersi caratterizzate a partire dal 2017 per livelli di partecipazione culturale fuori casa superiori a quelli degli uomini, nel 2021 si riallineano ai maschi (donne 8,1%; uomini 8,5%), perdendo in questo modo il vantaggio precedentemente acquisito.

La distribuzione della partecipazione culturale fuori casa per fasce di età mostra una curva che via via tra il 2020 e il 2021 risulta sempre più appiattita in corrispondenza delle età più giovani che, pur avendo notoriamente livelli di partecipazione culturale più elevati, negli anni di pandemia hanno subito le riduzioni maggiori, avvicinandosi sempre di più alle altre fasce di età.

Nel 2020 e nel 2021 il decremento nella partecipazione culturale fuori casa è risultato trasversale su tutto il territorio nazionale, tuttavia in entrambi gli anni si confermano livelli di partecipazione più elevati nelle regioni del Centro-nord rispetto a quanto osservato per il Mezzogiorno.

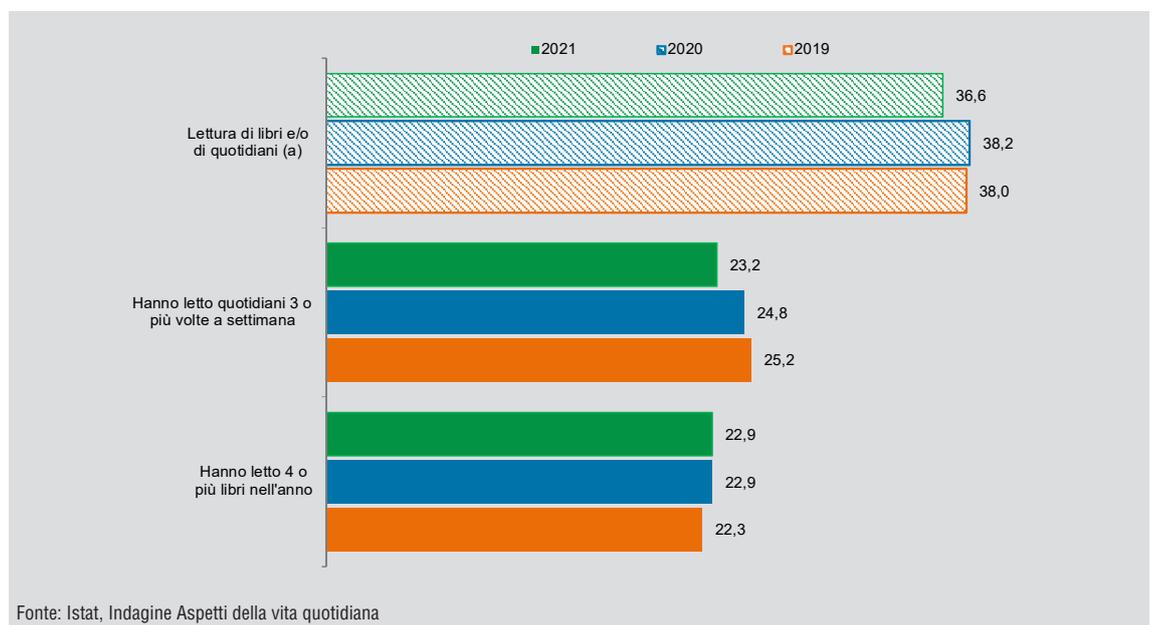
Figura 12. Persone di 6 anni e più che hanno svolto 2 o più attività di partecipazione culturale fuori casa nei 12 mesi precedenti l'intervista e tipo di attività svolte. Anni 2019, 2020 e 2021. Valori percentuali



### Nel 2021, in lieve diminuzione la lettura di quotidiani, stabile la lettura di libri

Maggiore stabilità si osserva, invece, analizzando l'indicatore che monitora la lettura di libri e/o di quotidiani. Diversamente dalla fruizione culturale fuori casa, nel 2020, complice il maggior tempo trascorso dentro le mura domestiche, si era osservata una ripresa della lettura di almeno un libro nell'anno che, per la prima volta nell'ultimo quinquennio, era au-

Figura 13. Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno 4 libri nell'anno e/o almeno 3 quotidiani a settimana (cartacei o online). Anni 2019, 2020 e 2021. Valori percentuali



mentata (passando dal 40,0% del 2019 al 41,4% del 2020); anche la lettura di 4 o più libri tra il 2019 e il 2020 aveva registrato la tendenza ad una lieve ripresa (dal 22,3% al 22,9%), mentre la lettura di quotidiani si era mantenuta stabile intorno al 25%, mantenendo l'indicatore complessivo ai livelli del 2019 (circa il 38% - Figura 13).

Nel 2021, invece, mentre la lettura di libri è rimasta del tutto in linea con quanto osservato nel 2020 (attestandosi esattamente al 22,9% come nel 2020), la lettura di quotidiani è diminuita (dal 24,8% al 23,2%), portando complessivamente l'indicatore di lettura ad una riduzione (36,6%).

L'analisi di genere mostra una riduzione dell'abitudine alla lettura di libri e/o quotidiani tra gli uomini che tra il 2019 e il 2021 passano dal 39,0% al 35,7% e perdono complessivamente l'8,5% dei lettori (circa il 3% tra 2019 e 2020 ed una quota superiore pari al 5,4% tra il 2020 e il 2021). Per le donne, invece, dopo essersi registrato un incremento significativo nella lettura di libri e/o quotidiani tra il 2019 e il 2020 e che aveva portato la quota di lettrici al 38,6% (era il 37,1% nel 2019), tra il 2020 e il 2021 si assiste ad una riduzione e le lettrici si riavvicinano ai livelli del 2019 (37,4%). Gli andamenti descritti mantengono comunque invariate le differenze di genere, con livelli più elevati di lettura di libri e/o quotidiani tra le donne che, a partire dal 2020 per la prima volta superano gli uomini.

La lettura di libri e/o quotidiani si mantiene tra il 2019 e il 2021 più frequente tra gli adulti di 45-74 anni, in questa fascia d'età circa 4 individui su 10 si dedicano a questa attività. Ma, mentre tra il 2019 e il 2020 si era osservato un aumento di lettori tra gli adulti di 55-64 anni e una sostanziale stabilità tra i giovani fino a 24 anni e tra le persone di 65 anni e più, tra il 2020 e il 2021 si osservano riduzioni in tutte le fasce di età, con l'unica eccezione dei giovani di 25-34 anni che aumentano di circa 1,5 punti percentuali nella quota dei lettori.

Dal punto di vista territoriale si osserva sia nel 2020 sia nel 2021 un forte gradiente Nord-Mezzogiorno, con quote dei lettori che si confermano più elevate nelle regioni settentrionali e nelle regioni centrali e meno nelle regioni meridionali. Mentre nelle regioni del Nord, dopo il lieve aumento registrato tra il 2019 e il 2020 e che ha visto passare la quota di lettori da 45,7% al 46,7%, si assiste tra il 2020 e il 2021 ad una significativa riduzione (nel 2021 la quota di lettori si attesta al 43,5%), nelle regioni dell'Italia Centrale dopo la lieve diminuzione registrata tra 2019 e 2020 (che porta i lettori no dal 40,6% al 39,1%), si osserva nel 2021 una sostanziale stabilità ed infine, nel Mezzogiorno, i livelli di lettura si mantengono stabili per tutto il periodo (intorno al 26%).

### **Diminuisce sia nel 2020 che nel 2021 l'abitudine a recarsi in biblioteca**

Nel 2020 e nel 2021 la situazione determinata dalla pandemia ha sicuramente inciso sulla quota di utenti delle biblioteche di 3 anni e più che tra il 2019 e il 2020 diminuiscono di circa 3 punti percentuali (passando dal 15,3% al 12,2%) e tra il 2020 e il 2021 quasi si dimezzano e si attestano al 7,4%.

Sia nel 2020 sia nel 2021, le diminuzioni sono state osservate in modo trasversale tra gli utenti di tutte le zone del Paese e hanno interessato principalmente i giovani e i giovanissimi di 6-24 anni, risultando molto più contenute nelle altre fasce di età. La chiusura degli istituti scolastici e delle Università, specialmente nei primi periodi della pandemia, ha sicuramente prodotto dei cambiamenti nelle abitudini di studio dei bambini e ragazzi che, comunque, malgrado le riduzioni registrate, presentano anche nel 2020 e nel 2021 le percentuali più elevate di frequentatori (rispettivamente il 28,8% nel 2020 e il 14,3% nel 2021). Già a

partire dai 25 anni, invece, la frequenza delle biblioteche diminuisce significativamente per scendere ai livelli più bassi dopo i 54 anni.

Più elevata la prevalenza di donne che si sono recate in biblioteca: 14,1% contro 10,6% tra gli uomini nel 2020 e 8,2% contro 6,5% nel 2021, con maggiori differenze di genere in entrambi gli anni tra i giovani di 11-24 anni.

Pur se in misura decisamente più ridotta rispetto al periodo pre pandemico, nel biennio 2020-2021 sono le persone del Nord a frequentare maggiormente le biblioteche (rispettivamente il 17,5% nel 2020 e il 10,6% nel 2021) seguite da quelle del Centro (10,3% nel 2020 e 6,2% nel 2021), mentre le percentuali minori si sono riscontrate nel Mezzogiorno (6,7% nel 2020 e 3,8% nel 2021).

C'è da osservare che, a fronte delle riduzioni nell'utenza fisica delle biblioteche registrate negli anni della pandemia, nel 2021 l'abitudine all'accesso on line alle biblioteche ha riguardato il 6,7% delle persone di 3 anni e più portando l'accesso complessivo alle biblioteche ("reale" o "virtuale") al 11,6% e compensando, quindi, seppur in parte, le perdite subite in termini di utenza che si è recata fisicamente in biblioteca.

### Gli indicatori

- 1. Bambini di 0-2 anni iscritti al nido:** Bambini di 0-2 anni iscritti al nido (per 100 bambini di 0-2 anni).  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 2. Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni:** Percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia o il primo anno di scuola primaria sul totale dei bambini di 4-5 anni.  
Istat, Elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione.
- 3. Persone con almeno il diploma (25-64 anni):** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.  
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 4. Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni):** Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni.  
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 5. Passaggio all'università:** Percentuale di neo-diplomati che si iscrive per la prima volta all'università nello stesso anno in cui ha conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado (tasso specifico di coorte).  
Fonte: Ministero dell'Istruzione, Ministero dell'Università e Ricerca.
- 6. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione:** Percentuale di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.  
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 7. Giovani che non lavorano e non studiano (NEET):** Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.  
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 8. Partecipazione alla formazione continua:** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.  
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 9. Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado):** Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza alfabetica.  
Fonte: Invalsi, Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti.
- 10. Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado):** Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza numerica.  
Fonte: Invalsi, Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti.
- 11. Competenze digitali:** Persone di 16-74 anni che hanno competenze avanzate per tutti e 4 i domini individuati dal "Digital competence framework". I domini considerati sono informazione, comunicazione, creazione di contenuti, *problem solving*. Per ogni dominio sono state selezionate un numero di attività (da 4 a 7). Per ogni dominio viene attribuito un livello di competenza a seconda del numero di attività svolte 0=nessuna competenza 1=livello base 2=livello sopra-base. Hanno quindi competenze avanzate le persone di 16-74 anni che per tutti i domini hanno livello 2.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 12. Persone che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno:** Rapporto tra i residenti nella regione che hanno conseguito nell'anno solare di riferimento un titolo di livello terziario nelle discipline scientifico-tecnologiche e la popolazione di 20-29 anni della stessa regione, per cento. Il numeratore comprende i laureati, i dottori di ricerca, i diplomati dei corsi di specializzazione, dei master di I e II livello e degli ITS (livelli 5-8 della classificazione internazionale Isced 2011) che hanno conseguito il titolo nelle aree disciplinari di Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile.  
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Ministero Università e Ricerca.
- 13. Partecipazione culturale:** Percentuale di persone di 6 anni e più che hanno praticato 2 o più attività culturali nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono 6: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a: teatro; musei e/o mostre; siti archeologici, monumenti; concerti di musica classica, opera; concerti di altra musica.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 14. Lettura di libri e quotidiani:** Percentuale di persone di 6 anni e più che hanno letto almeno quattro libri l'anno (libri cartacei, e-book, libri on line, audiolibri) per motivi non strettamente scolastici o professionali e/o hanno letto quotidiani (cartacei e/o on line) almeno tre volte a settimana sul totale delle persone di 6 anni e più.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 15. Fruizione delle biblioteche:** Percentuale di persone di 3 anni e più che sono andate in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 3 anni e più.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

## Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Bambini di 0-2 anni iscritti al nido (a)	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (c)	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (d)	Passaggio all'università (e)	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (f)
	2019/2021	2019/2020	2021	2021	2019	2021
Piemonte	32,2	96,0	64,2	27,4	54,2	11,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	35,1	95,4	62,0	27,7	50,0	14,1
Liguria	26,7	96,6	69,0	26,2	55,9	12,9
Lombardia	28,7	93,6	64,9	31,3	55,9	11,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	29,1	96,0	70,0	29,2	33,9	10,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>19,1</i>	<i>96,6</i>	<i>69,7</i>	<i>24,7</i>	<i>13,0</i>	<i>12,9</i>
<i>Trento</i>	<i>40,0</i>	<i>95,2</i>	<i>70,4</i>	<i>33,7</i>	<i>53,7</i>	<i>8,8</i>
Veneto	35,3	94,6	65,5	30,8	50,5	9,3
Friuli-Venezia Giulia	28,8	95,1	70,6	26,0	53,8	8,6
Emilia-Romagna	31,5	93,6	68,7	33,6	54,9	9,9
Toscana	37,3	96,0	65,3	29,0	52,9	11,1
Umbria	30,6	97,7	71,3	33,9	57,4	12,0
Marche	33,4	96,3	66,0	28,9	57,5	7,9
Lazio	29,1	91,7	71,3	30,3	55,2	9,2
Abruzzo	20,1	97,7	68,3	27,1	58,0	8,0
Molise	31,3	95,1	63,1	33,1	53,9	7,6
Campania	15,6	99,7	53,4	21,2	43,0	16,4
Puglia	29,6	99,0	51,7	19,1	50,2	17,6
Basilicata	15,3	98,8	63,3	24,7	54,6	8,7
Calabria	15,1	99,0	55,7	21,6	50,0	14,0
Sicilia	24,4	98,6	52,4	17,8	46,6	21,2
Sardegna	32,3	97,8	54,2	21,8	50,8	13,2
Nord	30,8	94,4	66,2	30,4	53,5	10,7
Nord-ovest	29,5	94,5	65,1	29,8	55,4	11,5
Nord-est	32,5	94,4	67,7	31,3	51,0	9,6
Centro	32,0	94,0	68,8	30,0	55,0	9,8
Mezzogiorno	22,2	98,9	54,5	20,7	47,5	16,6
Sud	20,3	99,1	55,2	21,6	47,5	15,3
Isole	26,0	98,4	52,8	18,7	47,5	19,5
<b>Italia</b>	<b>28,0</b>	<b>95,9</b>	<b>62,7</b>	<b>26,8</b>	<b>51,4</b>	<b>12,7</b>

(a) Per 100 bambini di 0-2 anni;

(b) Per 100 bambini di 4-5 anni;

(c) Per 100 persone di 25-64 anni;

(d) Per 100 persone di 30-34 anni;

(e) Tasso specifico di coorte;

(f) Per 100 persone di 18-24 anni;

## 2. Istruzione e formazione

75

Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) (g) 2021	Partecipazione alla formazione continua (c) 2021	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (h) 2020/2021	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (h) 2020/2021	Competenze digitali (i) 2019	Persone che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno (j) 2019	Partecipazione culturale fuori casa (k) 2021	Letture di libri e quotidiani (k) 2021	Fruizione delle biblioteche (l) 2021
19,2	10,4	30,4	39,5	23,6	1,50	9,6	42,1	7,6
18,0	10,6	25,4	34,8	28,3	1,21	10,3	47,5	15,2
19,6	11,8	47,1	49,9	22,0	1,67	7,5	43,7	6,5
18,4	10,4	36,8	40,2	26,6	1,50	9,3	43,8	12,1
15,4	11,5	....	....	25,7	0,85	10,7	55,5	23,2
13,3	8,1	44,9	46,2	23,6	0,26	9,4	59,4	27,1
17,6	14,8	23,9	27,6	27,8	1,47	12,0	51,7	19,4
13,9	10,6	31,1	33,1	23,8	1,61	9,0	40,2	9,2
16,2	12,3	28,5	30,5	25,8	1,61	10,9	49,4	9,3
15,1	12,3	35,7	38,5	25,0	1,68	9,8	42,9	10,1
17,9	11,0	41,7	41,0	23,8	1,40	9,9	41,5	8,9
19,2	11,6	29,5	37,2	22,3	1,66	8,1	35,8	5,0
16,0	10,1	29,0	36,1	21,5	1,77	7,2	34,8	6,4
21,6	11,3	35,2	41,3	23,9	1,80	12,3	39,7	4,6
21,1	9,3	36,7	40,5	21,5	1,89	5,6	32,1	3,6
27,7	9,9	35,3	40,9	18,9	1,97	4,1	27,8	2,8
34,1	7,2	49,0	61,1	16,6	1,58	5,8	22,3	2,5
30,6	7,4	42,7	50,0	18,0	1,57	5,0	24,6	3,4
25,2	9,5	44,5	52,1	17,8	1,79	4,3	22,6	4,2
33,5	7,8	53,6	63,6	16,7	1,59	3,6	22,7	4,6
36,3	7,1	48,7	60,7	14,4	1,27	5,5	23,9	3,8
23,6	11,1	48,7	53,3	23,0	1,40	7,0	45,0	8,6
17,0	10,9	34,5	38,3	25,0	1,53	9,4	43,5	10,6
18,7	10,5	....	....	25,3	1,51	9,2	43,3	10,4
14,7	11,5	....	....	24,6	1,56	9,7	43,6	10,8
19,6	11,1	35,9	40,2	23,5	1,67	10,6	39,4	6,2
32,2	7,8	47,1	57,0	17,2	1,52	5,4	25,7	3,8
31,5	7,7	....	....	17,6	1,62	5,2	24,1	3,2
33,6	8,1	....	....	16,6	1,30	5,9	29,2	5,0
<b>23,1</b>	<b>9,9</b>	<b>39,2</b>	<b>45,2</b>	<b>22,0</b>	<b>1,61</b>	<b>8,3</b>	<b>36,6</b>	<b>7,4</b>

(g) Per 100 persone di 15-29 anni;

(h) Per 100 studenti frequentanti la III classe della scuola secondaria di primo grado;

(i) Per 100 persone di 16-74 anni;

(j) Per 100 persone di 20-29 anni;

(k) Per 100 persone di 6 anni e più;

(l) Per 100 persone di 3 anni e più.